



**BENEDETTO
CROCE**
**ELEONORA
DE FONSECA
PIMENTEL**
ARAGNO
PAGINE 166
EURO 15

Croce narra la giornalista Pimentel Fonseca

Ugo Cundari

In tanti modi si può raccontare Eleonora Pimentel Fonseca, l'eroina della Repubblica partenopea del 1799. Uno dei modi meno diffusi è metterne in rilievo le doti di giornalista quando fondò e diresse il «Monitore napoletano», attivo dal 2 febbraio all'8 giugno. Grazie alla maestria di «'a signora 'onna Lionora», il

giornale si distinse subito per una sua identità ben precisa, per stile e contenuti all'avanguardia. «Non distrazioni, non discorsi di letteratura o astratte discettazioni, come in altri giornali di quel tempo. Il «Monitore» va rapido e diritto, tutto assorto nelle questioni essenziali ed esistenziali che si affollarono in quei pochi mesi, i quali per intensità di vita valsero parecchi anni».

Fu così che «nacque il giornalismo politico di Napoli». Prima del giornale fondato per la rivoluzione, in città si pubblicavano solo aridi notiziari, «ragguagli sulle cerimonie di corte, le feste, le recite dei teatri, le vestizioni monacali e simili materie». Il «Monitore» usciva due volte a settimana, il martedì e il sabato, ospitava articoli e osservazioni molto probabilmente «scritti interamente dalla sua direttrice, non apparendovi nessun altro nome né sapendosi di altri redattori». Le qualità giornalistiche della rivoluzionaria sono raccontate in *Eleonora de Fonseca Pimentel* (Aragno, pagine 166, euro 15, a cura di Francesco Perfetti) opera giovanile di Benedetto Croce, ricca di appendici, note e documenti, tornata in libreria dopo la prima edizione del 1913. Da allora non è stata mai

più pubblica in volume singolo ma solo nella raccolta *La rivoluzione napoletana del 1799* edita l'ultima volta alla fine degli anni Novanta.

Il filosofo scrisse la biografia a 20 anni e la pubblicò per la prima volta nel 1886 a puntate nella prima annata della «Rassegna degli interessi femminili» fondata a Napoli da Fanny Zampini Salazar, studiosa di storia delle donne e icona del femminismo italiano tra l'800 e il '900. Oltre alla Pimentel giornalista, Croce racconta anche altri aspetti della protagonista della sua biografia, e allora ecco la Pimentel letterata, giacobina e martire. Sullo sfondo della biografia appare evidente la convinzione del filosofo che la rivoluzione partenopea del 1799, indipendentemente dal suo tragico esito, abbia segnato un momento importante per la preparazione del Risorgimento. Per Croce i giacobini napoletani «trapiantarono in Italia l'ideale della libertà» e riuscirono nell'impresa di abbattere le barriere che «tenevano separate le varie regioni d'Italia, specialmente la meridionale dalla settentrionale» formando «il comune sentimento della nazionalità italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISTAMPATA
LA BIOGRAFIA
DI DONNA ELEONORA
GIACOBINA E MARTIRE
NEL RACCONTO
DEL FILOSOFO**

